



Palcoscenico

Intervista a
Michele Placido:
«Sono un'attore
grazie a Dante»

A pagina 23



RAVENNA | Sabato 7 Michele Placido sarà di scena in piazza del Popolo con lo spettacolo «Quali colombe»

«Se sono un attore lo devo a Dante»

Federica Ferruzzi

Dal debutto a teatro, diretto da Luca Ronconi negli anni '70, alle pellicole più significative degli anni Duemila, Michele Placido è tra gli interpreti principali della scena culturale italiana. Animato da una passione che lo ha spinto ad indagare ogni angolo della società sia come interprete - si pensi al protettore del film *La Sconosciuta* di Giuseppe Tornatore - che come regista - *Romanzo Criminale*, *Vallanzasca, gli angeli del male* - o ancora in doppia veste, come nel film *Un eroe borghese*, dove indossa i panni del maresciallo Silvio Novembre, Placido torna a Ravenna ospite della rassegna «Dante 2013» per rendere omaggio al Sommo Poeta.

Sul palco, alle 21 di sabato 7 settembre in piazza del Popolo, anche Linda Gennari, Peppe Bisogno e il ballerino Damiano Ottavio Bigi, della «Dancer from Tanztheater» Pina Bausch, accompagnati dalle musiche dal vivo di Luca D'Alberto. Lo spettacolo era previsto il 6 settembre, ma lo stesso giorno la Fondazione Luciano Pavarotti ha richiesto l'attore alla manifestazione organizzata per ricordare il tenore scomparso. «La forte collaborazione che lega la Fondazione Cassa di Risparmio alla nostra - ha tenuto a sottolineare la presidente Nicoletta Mantovani - ha permesso di invertire i programmi delle due serate. Lo considero un grande gesto di rispetto nei confronti di Luciano».

Placido, partiamo dal titolo, «Quali colombe». Com'è nato lo spettacolo?

«Lo spettacolo è un omaggio alla mia formazione attoriale, che nasce proprio dal verso dantesco. Il mio insegnante è stato Orazio Costa e la speranza è quella di portare in scena i suoi insegnamenti. Se oggi sono un attore lo devo a lui e al verso dantesco. Più che sulla bella dizione, mi ha fatto lavorare sulla mimica che il corpo esprime attraverso le emozioni».



Al di là del V canto, in un cielo politico infestato da falchi e colombe i rimandi vengono anche troppo facili...

«In questo caso il lavoro non nasce da una necessità sociologica o dalle piccinerie poli-

tiche, anche perché al momento preferisco concentrarmi su quello che accade nel mondo. Oggi, piuttosto che interrogarmi sul processo Berlusconi o sull'Imu, mi domando se ci sarà o meno la guerra in Siria».

ULTIME DUE GIORNATE DI EVENTI PER «DANTE 2013»

Continua la manifestazione *Dante 2013*: venerdì 6 settembre alle 17.30 ai chiostrini francescani Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, parla di «Dante e l'arte del suo tempo», letture di Amerigo Fontani di Purgatorio, canto XI, mentre alle 21 in piazza del Popolo, verrà consegnato il Premio Dante Ravenna 2013 a Virginio Gazzolo, promosso dall'Accademia della Crusca e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Conclude la serata il concerto di Francesco Baccini. La manifestazione si chiude sabato 7 settembre: alle 17.30 ai chiostrini francescani Claudia Villa (docente di Letteratura medievale e umanistica) parlerà di «Ser Brunetto: peccare contro il corpo». Sandro Lombardi leggerà invece il canto XV dell'*Inferno*. Intermezzo musicale con Amor che ne la mente mi ragiona a cura del Gruppo Zed. Infine alle 21 si torna in piazza del Popolo con lo spettacolo di Michele Placido *Quali colombe*.

Cosa pensa del momento storico che stiamo vivendo?

«E' un momento difficile per la cultura e a farne le spese è la generazione dei ventenni, dei giovani, ma questo è vero in tutti i campi. La colpa, però, non è solo italiana, ma è da attribuire a un sistema mondiale che non riesce a rinnovarsi. Da sempre, anche se il fenomeno si è acuito negli ultimi vent'anni, il nostro Paese risente di una non accorta gestione della cultura. Se non fosse per alcune figure geniali che ogni tanto emergono, come ad esempio Ronconi o Muti, all'estero avremmo meno rispetto».

Quali sono le critiche che si digeriscono con maggior difficoltà? Quelle rivolte a Placido regista o quelle indirizzate all'attore?

«Le critiche si devono ascoltare tutte ma non devono essere condizionanti né in un caso né nell'altro. Il mio percorso è sempre andato avanti indipendentemente e ha continuato ad attrarre l'attenzione di produttori sia di cinema che di teatro. Se uno è cosciente di avere una passione da esprimere deve procedere senza distrazioni».

Lo spettacolo portato in scena a Ravenna viene anticipato da quello in memoria di Pavarotti. Qual era il rapporto che la legava al tenore modenese?

«L'ho incrociato in occasione degli eventi che organizzava a Modena e credo che Nicoletta mi abbia invitato in ricordo di quelle serate. Probabilmente lo ha fatto anche perché, come Luciano, ho avuto un figlio in età matura e sarà splendido concedere la mia voce per leggere un testo che rappresenta un atto d'amore nei confronti della loro figlia».

Quello a Ravenna è un ritorno. Esiste un legame con questa città?

«Sì, da sempre questa città esercita una forte attrazione nei confronti delle compagnie teatrali. Ricordo che ai tempi dell'*Orlando Furioso* venivo con Mariangela Melato in pellegrinaggio nelle belle chiese bizantine».

